



# L'EREMO DI SAN MARCO

di Antonella Alesi

Un ponte a gradini situato ai piedi della parete calcarea del colle San Marco, giunge all'ingresso della caverna che fu chiesa di un convento fondato agli inizi del secolo XIII dai monaci Benedettini. Chi sale fino all'edificio sacro ha la sensazione di trovarsi sospeso nel vuoto, grazie alla suggestiva posizione ed alla roccia che lo

sovrasta. Adatto per collocazione alla vita eremitica, i monaci vi realizzarono un'ampia cavità da cui ricavarono alcune celle e dedicarono questo luogo a San Marco, ed in onore del Santo anche i colle prese quel nome. La singolare costruzione che appare appesa alla parete e chiude la grotta naturale, è costituita da due piani sovrapposti, il primo è composto da una volta a botte su cui si intravedono affreschi ormai sbiaditi, il secondo invece creato da una grotta naturale con la volta coperta di capelveneri. Non c'è traccia invece dell'edificio sottostante, ma risulta constasse di dormitorio, cappella, cucina, refettorio, oltre che di una macina di travertino per la lavorazione del raccolto. All'interno è possibile osservare la tomba dei Tibaldeschi sormontata dai propri stemmi gentilizi, uno scudo con sei palle disposte 3,2,1. Probabilmente vi sono custoditi i resti di Giovanni Tommaso Tibaldeschi che preferì ritirarsi sul colle in seguito alla morte del suo unico figlio Tibalduccio nel 1404. L'eremo fu citato per la prima volta in un lascito testamentario del 1253 e nell'anno 1287, visto il numero dei fedeli eremiti, si chiese al Vescovo Bongioanni una regola di vita. Egli, il 22 aprile dello stesso anno li raccoglieva sotto l'istituto Cistercense e vi eleggeva a priore un Padre Bartolomeo da Ascoli, a cui successe Padre

**G. Gabrielli. Interno dell'Eremito di San Marco, (olio su cartoncino, cm. 47 x 35), sec. XIX. (Collezione privata).**

Pace (in seguito scomunicato) e successivamente Padre Vanne che resse il priorato insieme a Padre Stefano fino all'anno 1387. Giunti al 1387, per la condotta irregolare dei monaci, l'eremo di San Marco fu soppresso dall'allora Vescovo di Ascoli Mons. Archeoni che lo donò agli Sgariglia. La nobile famiglia che ne godeva lo jus Patronato, lo adibì a chiesa, innalzandovi una torre con una campana avente in rilievo l'Ave Maria, e l'altare a baldacchino in onore del Santo. Della campana oggi non c'è più traccia, ma se ne hanno notizie nell'anno 1788 sia dell'esistenza sia del peso di circa 1000 libbre (Archivio Sgariglia, Memorie appartenenti all'Abbazia di San Marco alle Spiagge).. Sembra che anticamente fosse questa la chiesa parrocchiale e principale del paese di Piagge, solo successivamente, nell'anno 1474 venne sostituita nella cura delle anime dall'attuale chiesa di San Bartolomeo, più comoda come posizione sia per la somministrazione dei sacramenti, sia per la sepoltura dei morti. Ci auguriamo tutti che dopo anni di saccheggi le autorità competenti lo tutelino togliendolo da quello stato di abbandono. (Riproduzione riservata)

HOTEL ★★★  
RISTORANTE

# Remigio I°



S. Giacomo - Monte Piselli (TE) Tel. 0861 930123 a 1150 metri s.l.m.

